

delusioni, urti, rovine e sangue. Solo la politica dei rapporti tra Governi proletari può condurre a quella meta che è bensì scritta in ogni programma di politica estera, ma che è solo inganno e menzogna tra governi borghesi ed imperialisti: pace internazionale, sviluppo economico sempre migliore e progrediente, rispetto e consolidamento della giustizia e della solidarietà tra popoli e tra uomini. (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Insabato così concepito:

« La Camera, approvando la politica estera del Governo, ispirata ad italiana dignità e ad una ardente patriottica visione dei destini della Patria, lo invita a risolvere al più presto la questione dei confini libico-egiziani, che turba i nostri buoni rapporti con l'Egitto e certo non facilita la definitiva pacificazione della Cirenaica ».

L'onorevole Insabato ha facoltà di svolgerlo.

INSABATO. Io non ho bisogno di svolgere la prima parte dell'ordine del giorno. Che la politica del Governo sia ispirata ad italiana dignità e ad un'alta patriottica visione dei destini della Patria è ormai convinzione profonda in tutti coloro che non siano attossicati dal *virus* internazionalista.

Basta, del resto, fare un giro in Oriente per convincersi di questa verità.

Ieri l'amico Pedrazzi riferiva, in quella sua vibrante e magnifica orazione, quello che egli aveva constatato in Siria ed in Palestina, ed io sono lieto di potere dire che nel mio recente viaggio in Egitto ho potuto anche là constatare che in tutti gli italiani, e specialmente nei cattolici, non solo si è risvegliato, ma è esaltato quel sentimento profondo di italianità che con i passati Governi pareva sepolto.

Questo sentimento si è poi risvegliato profondamente specialmente fra i nostri mirabili missionari, dai Salesiani industri e sapienti ai magnifici francescani che da sette secoli, da quando cioè San Francesco di Assisi, lo italianissimo fra i santi, inaugurava nel 1219 la sua attività apostolica, tengono, nella Valle del Nilo, alta la bandiera della nazionalità e della lingua italiana.

Sono rimasti sordi a questo grande affetto di patriottismo alcuni pochi inaciditi Voltaire da strapazzo e qualche ingenuo che subisce ancora l'illusione di una restaurazione in Italia dei sistemi di Governo che per poco non ci portavano al trionfo di una

autentica tepparchia bestiale e senza ideologie. (*Bravo!*)

Tutti gli italiani di Egitto, fascisti e non fascisti, sono dunque consenzienti con la vostra politica estera; essi desiderano che voi, onorevole ministro, prestiate orecchio anche ai loro desiderata locali di cui mi riserbo di parlare in altra sede. Uno di essi però voglio citarvi: la pessima organizzazione dei servizi postali!

I nostri magnifici vapori vanno in 48 ore dall'Italia in Egitto, mentre per avere una risposta ad una lettera nostra occorrono quindici giorni!

Altro desiderio degli italiani sono le scuole.

Purtroppo in Egitto si spende molto, e, disgraziatamente, con poco profitto. Le nostre scuole medie costano enormemente, e gli scolari sono rari.

Io credo che sarebbe molto opportuno rivedere, trasformare i nostri programmi, adattarli alle necessità locali, e vedere se non sia opportuno aiutare le iniziative individuali. Ma specialmente io richiamo l'attenzione del Governo sulla opportunità di aiutare le iniziative degli ordini religiosi poichè in Egitto ci troviamo in questa triste situazione: che i nostri scolari vanno alle scuole dei Frères e delle suore francesi, che meglio rispondono alle necessità locali, e, purtroppo, gli italiani ne escono senza sapere una parola della nostra lingua, perchè vi si compie opera sistematica di snazionalizzazione dell'elemento italiano. (*Comenti*). Proprio così!

Dunque è necessario questo: trasformare l'ordinamento scolastico, favorire largamente le iniziative private, ottenere, ove il Governo trovi l'occasione propizia, la reciprocità per l'insegnamento delle due lingue nelle rispettive scuole, ma soprattutto è necessario appoggiare arditamente le iniziative magnifiche degli ordini religiosi, che per mantenere viva la favilla dell'italianità non hanno che la loro fede incrollabile e l'inesauribile spirito di sacrificio, mentre da una parte i missionari francesi e dall'altra i protestanti contendono e purtroppo strappano loro il terreno a suon di sterline e di intromissioni politiche dei rispettivi Governi.

Ed io avrei finito, se non credessi opportuna una parola sopra una questione che di tempo in tempo viene a travagliare, a provocare un dissenso tra l'elemento italiano e quello egiziano: la questione dei nostri confini con la Cirenaica.